

"... se questi faceranno, grideranno le pietre" Lc 19,40
"... quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti" Mt 10,27

LA PIETRA

PERIODICO DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA, COLLE DI VAL D'ELSA, MONTALCINO



Anno XXXIII n. 4 - Aprile 2007

Sped. Abb. Postale - Art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale di Siena

Una lettera in Redazione

Egregio Direttore de "La Pietra",
sono una vecchia tesserata di Ac (la mia prima tesserina di piccolissima l'ho avuta nel 1951) ed ho sempre cercato di essere attiva nella mia Parrocchia, ma ora, purtroppo, ho i genitori molto anziani, e bisognosi di cure 24 ore su 24, per cui non ho più tempo da dedicare all'Associazione.

A Civitella, dopo che sono partiti Marco Cappelli e mia sorella Marta, che erano quelli che tenevano vivo il gruppo, sia dei giovani che degli adulti, i soci sono spariti, e abbiamo dovuto chiudere l'Associazione.

Io però non ho mai smesso di sentirmi dell'Ac, e sono tanto contenta di ricevere il giornalino, anche se ho sempre paura che sia l'ultima volta che me lo mandate.

Invio una piccola offerta per le spese, e sarei felice di non venire cancellata completamente dalla grande famiglia dell'Azione Cattolica.

Disturbo lei, perché non conosco più nessuno dei Redattori.

La ringrazio e la saluto, e mando a tutti tanti cari auguri per il 2007.

Maria Giuditta Vegni

ECHI DALL'ASSEMBLEA DIOCESANA

L'Assemblea diocesana, che si è tenuta a Poggibonsi, presso la parrocchia di S. Giuseppe, domenica 18 febbraio, era intitolata "Disegni di comunità, segni di comunione" ed ha visto una buona partecipazione di responsabili parrocchiali e di soci, circa una settantina di persone.

La relazione introduttiva è stata tenuta da don Severino Dianich, docente della Facoltà teologica di Firenze, che ha approfondito il tema "Comunione e Missione".

Il relatore ha sottolineato che la comunione, dono di Dio, è presente non solo nelle coscienze degli uomini, ma ha avuto una visibilità storica nella missione di Gesù, Figlio di Dio, mandato dal Padre a riconciliare il mondo a sé.

La Chiesa si forma là dove la buona novella di Gesù giunge e viene accolta dalla fede degli uomini attraverso la tradizione degli apostoli e si struttura come istituzione per dare continuità ad una missione affidatale da Cristo.

La fede della Chiesa è opera dello Spirito Santo, che dona a tutti carismi diversi per l'utilità comune: unità e diversità convivono all'interno dell'esper-

ienza ecclesiale. La comune professione di fede è la base di una convivenza gioiosa nella differenza e nell'accettazione di tensioni e conflitti.

L'esperienza unificante per eccellenza, ha continuato il relatore, è quella dell'Eucaristia, che attraverso la grazia della comunione con Cristo ci apre ad una dimensione di accoglienza verso i fratelli e ci permette di creare un popolo di Dio con spazi differenziati a seconda del cammino di fede percorso da ciascuno.

La Chiesa ha la funzione di far mettere radici al Regno di Dio nel mondo, perché sia Chiesa che mondo sono orientati verso Cristo, unica meta della storia. Perpetuare la memoria dell'amore di Cristo e operare per la riconciliazione e la pace sono le missioni del popolo messianico, che è chiamato a vivere e testimoniare la propria fede nel Cristo risorto negli ambienti che frequenta e nelle relazioni che intesse ogni giorno.

Evangelizzare, pertanto, ha concluso don Dianich, è il compito del laico attraverso la sua operosità quotidiana, servizio amorevole reso agli uomini, perché ritrovino nella fede il senso del vivere.

Alla relazione è seguito un vivace dibattito e il lavoro in gruppi di studio; il Presidente diocesano ha poi presentato all'assemblea una riflessione, il cui testo è pubblicato sempre in questo numero del giornale, formulando alcune linee essenziali dell'impegno associativo futuro.

Paolo Zanieri

LA PIETRA

Periodico dell'Azione Cattolica diocesana di Siena, Colle di Val d'Elsa, Montalcino
Presidente: Giovanni Corti
Anno XXXIII - Aut. Trib. Siena 355 del 3.6.1975

Aprile 2007

Direttore Responsabile: Nicola Romano
Redazione e Amministrazione Siena, p.za Abbazia, 6

Comitato di Redazione: Silvia Maffei, Paolo Zanieri,
Duccio Zefferini, Jacopo Codenotti, Giovanni Nardi,
Giovanni Cerretani, Max Brod, Andrea Machetti

Stampato in proprio

“SEGNI DI COMUNIONE,

Lo stato attuale della nostra Associazione Diocesana coincide più o meno con lo stato della Chiesa oggi, un misto di luce e di ombre. Poche associazioni parrocchiali forti e strutturate in una vera vita associativa in tutte le articolazioni, che riescono ad essere propositive all'interno della Parrocchia e talvolta riescono ad organizzare momenti di dialogo e scambio con il territorio; molte sono le associazioni deboli, i cui membri sono in gran parte “impegnati nella vita ordinaria delle Comunità parrocchiali” sia quali menti pensanti sia quali meri esecutori materiali; in altre ancora si vive dei ricordi di tempi passati e della vivacità della vita associativa con tanti eravamo e facevamo, in queste è importante dare un'iniezione d'entusiasmo ed un soffio per risvegliare il fuoco che cova sotto la cenere, perché in queste associazioni esistono persone che vanno rimotivate e sostenute sia tramite l'aiuto del Centro diocesano, sia mediante la collaborazione con altre associazioni più vive e vivaci. Altre infine sono associazioni composte da pochi iscritti storici e/o per tradizione e nelle quali da anni non viene più svolta nessuna attività né formativa, né spirituale, per queste onde evitare l'estinzione come spesso è avvenuto negli ultimi decenni è opportuno favorirne la collaborazione con altre associazioni territorialmente vicine per poter promuovere alcune attività altrimenti non vi sono prospettive se non quelle della cessazione dell'esistenza dell'associazione e questo ha portato nell'arco degli ultimi 20 anni al passaggio da 42 a 29 associazioni parrocchiali.

Dopo quest'ultima fosca visione abbiamo però alcuni raggi di luce nuova, quali la nascita di nuove associazioni parrocchiali frutto di un costante impegno di promozione da parte dei settori e/o articolazioni che ne hanno promosso la creazione e li sostengono nelle loro attività. Attenzione comunque ad educarle a crescere ed a camminare da sole affinché a seguito della formazione e dell'accompagnamento possano divenire “autonome” ed in grado di sostenere la nascita di nuovi gruppi ed associazioni (tutto questo si chiama sussidiarietà e corresponsabilità).

In quest'ultimo anno del triennio l'associazione ha intenzione di ricercare tutti coloro che hanno ricoperto ruoli

di responsabilità all'interno della nostra associazione e che attualmente ne sono ai margini o proprio se ne sono perse le tracce, quasi che durante l'incarico di responsabilità l'associazione abbia assorbito tutte le risorse del socio e dopo di esso spesso non si hanno più gli stimoli neppure per una formazione personale permanente. Visto che il problema non è limitato alla nostra associazione diocesana, ma riguarda perlomeno tutte le associazioni della nostra regione dovremo forse interrogarci e fare in modo che l'essere chiamati a ricoprire ruoli di responsabilità in associazione non abbia come conseguenza il successivo disimpegno totale.

Riprendendo il documento finale della nostra ultima assemblea diocesana eletti non dimentichiamoci, l'impegno prioritario nelle parrocchie, che l'associazione ritiene quale contesto ecclesiale ancora valido, ed è in esso che si effettua la formazione di cui i laici hanno bisogno, vivendo da protagonisti la vita comunitaria. Per questo riteniamo che la parrocchia (quale realtà di base) non sia più luogo di proposta formativa, ma è un luogo pieno di elementi di culto, devozione ed attività di varia natura nel quale si distribuiscono i “servizi del sacro”. Manca spesso una seria proposta formativa, per lo sviluppo della propria vita nella sequela di Cristo e la conoscenza del territorio per interpretarne le necessità spirituali ed umane.

L'azione cattolica deve essere, per sé, per la diocesi, per le parrocchie, per le città, un laboratorio di creatività per progetti di alto livello e di grande spessore, in modo da dare impulso missionario a tutte le nostre comunità ed alla testimonianza di ogni cristiano, con le modalità tipiche della dimensione laicale.

Solo aderendo a quanto sopra detto riusciremo ad ottemperare ai desideri espressi da Papa Giovanni Paolo II nel suo discorso all'XI Assemblea Nazionale “la Chiesa ha bisogno di un'azione cattolica viva, forte e bella, che abbia il coraggio del futuro, di laici che sappiano vedere nel battesimo la radice della loro dignità, nella Comunità Cristiana la propria famiglia con cui condividere la fede, e nel pastore il padre che ci guida e sostiene il cammino dei fratelli”

Temi scottanti nella vita attuale della nostra associazione sono la comunione e la formazione:

- Pertanto l'ACI è sempre attuale, infatti nell'unitarietà della nostra

Associazione, può, essere trovata la chiave di lettura per capire e far capire a tutti coloro che ci circondano (in primo luogo alla comunità parrocchiale e poi a quella diocesana) il dono che è l'ACI per la tutta la chiesa. Lo stile dell'ACI è fondato sulla comunione. Infatti non può esistere un gruppo promosso dall'ACI, che fa il proprio cammino a sé, dimenticando totalmente la vita pastorale della propria comunità parrocchiale e diocesana nonché quella propria dell'associazione. È importante pensare e cercare di realizzare le associazioni parrocchiali, come una famiglia in cui esistono, convivono e si sostengono gruppi ACR, Giovanissimi, Giovani, adulti e della terza età, tale concretizzazione in termini tecnici associativi la chiamiamo unitarietà ma a livello ecclesiale questo è un ottimo esempio di comunione. Mostrando la comunione al suo interno, l'Azione Cattolica può essere segno di speranza nella chiesa e aiutare tutta la comunità parrocchiale e diocesana a crescere. Infatti solo con l'ascolto reciproco delle diverse generazioni, solo con la condivisione dei differenti talenti che ognuno ha ricevuto si può giungere a costruire il Regno di Dio anche qui in terra. Non si può pensare a un cammino e/o a un calendario programmatico distinto o - ancora peggio in contrapposizione - con quello della pastorale diocesana: non si tratta né di escludere, né di contrapporre, ma di integrare e di collaborare per l'unica missione da realizzare. Spetta a noi dell'ACI essere i promotori di una rinnovata comunione ecclesiale che veda i diversi gruppi, associazioni, movimenti e gli Uffici pastorali collaborare insieme per la nuova evangelizzazione a cui il Signore ci chiama per annunziare in forme antiche e nuove il Vangelo di sempre.

- Ribadendo quanto detto in precedenza vorrei nuovamente sottolineare che è peculiarità fondamentale della nostra associazione favorire e promuovere e-

DISEGNI DI COMUNITÀ”

sperienze di fraternità, unità e comunione ecclesiale, ma è solo vivendo a fondo il nostro essere soci di azione cattolica che si può entrare in dialogo autentico con altre persone e realtà; e siamo convinti che tempo ed energie spesi nel dialogo e nella collaborazione con altre realtà ecclesiali e della società civile siano ben spesi. Solo collaborando sarà possibile far apprezzare e valorizzare le competenze di ognuno sia nella progettazione che nella realizzazione delle iniziative. Siamo infatti convinti che la comunione ecclesiale e la partecipazione democratica debbano valorizzare e non appiattare le diversità ed i carismi di ognuno. Dobbiamo pertanto lavorare ed operare in modo tale da convincere tramite la nostra testimonianza la Chiesa locale a lavorare insieme, a fare scelte comunitarie e di comunione, a mettere al centro e valorizzare l'impegno dei laici all'interno della vita ecclesiale e sociale. Tali obiettivi si raggiungono grazie alla partecipazione ed alla testimonianza, pertanto si rende sempre più importante la partecipazione attiva e propositiva negli organismi rappresentativi. Inoltre un esempio di comunione promosso dall'Associazione è stata la formazione e l'attività della Fondazione Mons. Orlando Donati condivisa con altre associazioni, movimenti, circoli culturali, realtà civili ed ecclesiali di cui Mons. Donati fu guida ed assistente.

- Esempio di comunione nella chiesa è stato l'ultimo convegno ecclesiale nazionale svoltosi a Verona le cui giornate sono state contraddistinte dalla preghiera, dall'ascolto e dal dialogo, ed hanno impresso nella mente dei suoi partecipanti un senso di armonia.

- Il tema della comunione ecclesiale è riportato nel discorso conclusivo del convegno di Verona del Card. Camillo Ruini "... il presupposto di una piena e feconda presenza e testimonianza laicale è costituito dalla comunione eccelsale e specificatamente da quella spiritualità di comunione che è stata invocata da Giovanni Paolo II con queste parole appassionate: "fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione:

ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo" (Novo millennio ineunte, 43). In particolare è indispensabile una comunione forte e sincera tra sacerdoti e laici, con quell'amici- zia, quella stima, quella capacità di collaborazione e di ascolto reciproco attraverso cui la comunione prende corpo" ed ancora "...Tutti dobbiamo essere consapevoli che tra sacerdoti e laici esiste un legame profondo, per cui in un'ottica autenticamente cristiana possiamo solo crescere insieme, o invece decadere insieme"

- Sempre all'interno del discorso conclusivo del convegno di Verona sono individuati i due profili della testimonianza missionaria dei laici:

- o *L'animazione cristiana delle realtà sociali, che i laici devono compiere con autonoma iniziativa e responsabilità ed al contempo nella fedeltà all'insegnamento della Chiesa, specialmente per quanto riguarda le fondamentali tematiche etiche ed antropologiche;*

- o *La diretta proposta e testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo, non solo negli ambienti ecclesiali ma anche e non meno nei molteplici spazi della vita quotidiana: in quello scambio continuo, cioè, che ha luogo all'interno delle famiglie come nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei locali pubblici e in tante altre occasioni.*

- Comunione e comunità con gli altri iscritti, tra iscritti e responsabili, tra le varie associazioni e movimenti all'interno della Chiesa, con i nostri pastori a tutti i livelli dai parroci ai Vescovi etc., comunione e condivisione con le realtà religiose a noi più vicine per creare quella famiglia interreligiosa tra cristiani ebrei e mussulmani per cui anche la nostra associazione a livello regionale sta lavoran-

do attivamente e sta promuovendo dopo l'esperienza del 30 gennaio 2005 con i ragazzi dell'A.C.R. in Palazzo Vecchio a Firenze un nuovo incontro per domenica 21 ottobre 2007 sempre a Firenze ma al Sash hall in modo da poter estendere la partecipazione.

- Prioritario sia a livello nazionale che diocesano è la formazione a tutti i gradi: responsabili, animatori, educatori e singoli soci. La formazione Cristiana oggi ha bisogno di una fede profonda ed autentica e deve rispettare tre indicazioni fondamentali:

- o Formazione che tenga conto dei segni dei tempi;

- o Formazione che tenga conto dei linguaggi con cui oggi si comunica;

- o Formazione deve essere non esclusivamente clericale, ma fondamentalmente laicale, valorizzando la componente maggioritaria della Chiesa, ponendo Laici Formati quali modelli per il popolo di Dio.

Pertanto l'AC che è uno strumento privilegiato per la formazione dei laici, per l'accompagnamento non settoriale, ma relativo ad ogni età dell'uomo, con capacità non presunte, ma testimoniate dalla storia che ha alle spalle, le cosiddette radici, ha elaborato a livello nazionale un nuovo progetto formativo unitario e sono in corso di svolgimento dei moduli formativi denominati "laboratori della formazione" destinati a coloro che a livello diocesano dovranno promuovere e ripensare i temi, i modi ed i tempi per fare formazione nella società odierna, non perdendo però di vista la nostra storia, ed evitando di cadere nella trappola del non c'è nulla e bisogna ricominciare daccapo, ma ricercando e valorizzando in ogni ambito le risorse e le ricchezze di ogni associazione.

- A ribadire l'importanza della formazione per l'associazione mi piace riportare un estratto dalla lettera ai Sacerdoti del ns. Arcivescovo Mons. Antonio Buoncristiani in occasione della giornata dell'Azione Cattolica dell'8 dicembre 2006 "L'esperienza storica ci ha dimostrato come l'Azione Cattolica sia stata uno dei più

Segue da pagina 3

validi strumenti di formazione per un laicato inserito vitalmente nel tessuto "ordinario" del cammino pastorale delle parrocchie e della diocesi, come continua a voler essere ancor oggi".

- In collaborazione con le associazioni parrocchiali sarà opportuno ed importante definire le necessità nell'ambito della formazione affinché le attività proposte possono essere condivise e partecipate.
- Nell'ambito della formazione si inseriscono le attività ordinarie dei gruppi parrocchiali, le giornate diocesane ACR, Giovani e Giovanissimi,

mi, gli incontri per la 3^a età, le due giorni per educatori, i corsi di esercizi spirituali per ogni fascia d'età dai ragazzi delle scuole medie agli esercizi spirituali per adulti, nonché tutta la programmazione dei campi estivi. Integrata con le attività promosse dal livello regionale e nazionale. Inoltre fondamentale è la collaborazione con altre associazioni, movimenti e uffici al fine di promuovere attività comuni che portino a non sprecare risorse ed al duplicare delle iniziative.

- In primo luogo sia per la promozione del lavoro in comunione, sia per l'impegno nel sociale, che nella formazione; serve l'instaurarsi di

rapporti interpersonali tramite relazioni autentiche, caratterizzate dall'accoglienza e dall'ascolto dell'altro in un clima d'amicizia in cui si incontrano e si condividono esperienze diverse anche tra le varie generazioni. Tutto questo deve essere vissuto nella società odierna nella quale ognuno di noi è sempre più portato a vivere nel proprio bozzolo e a non confrontarsi con l'altro.

Con questo auspicio a ritrovare tempo, modi e luoghi per intraprendere nuovi e fruttuosi rapporti interpersonali concludo questa relazione.

Giovanni Corti

PASQUA DI CRISTO: PERCHÉ TUTTI ABBIANO LA VITA

Quando pensiamo alla Pasqua di resurrezione per prima cosa contempliamo con amore il crocifisso risorto Gesù di Nazaret. Colui che è apparso vivo, nella carne di uomo dopo la morte di croce con i segni delle sue piaghe. Anzi la sofferenza della passione lo sfigurerà così fortemente nei lineamenti da contribuire a renderlo irricognoscibile, nelle apparizioni da risorto.

Eppure è proprio lui che il Padre ha "liberato dalle angosce della morte" decretando la sconfitta definitiva del potere della morte.

Tornando e ripartendo dalle dimensioni infinite della sofferenza di Cristo ci appare sempre più chiaro che la sua vittoria ha delle dimensioni altrettanto infinite. La salvezza è di tutti e per tutti i popoli di ogni razza e di ogni appartenenza religiosa. La salvezza di Cristo vuole fecondare ogni terreno dell'umana esistenza.

Ma la Pasqua è vita, per tutti e per sempre. La vita vuole esserci e trionfare in tutti allo stesso modo. Ciò si può chiamare la dimensione universale della Salvezza. Questa vita non può attendere nel trionfare. La Pasqua, da subito, vuole esprimere la sua potenza.

Allora cosa ci dona il Signore nella sua Pasqua?

La capacità e la gioia di vivere, ma a condizione che io non mi accontenti più di vivere "per me", ma per tutti e con tutti! Questa mi appare la novità più decisiva dell'evento pasquale. In fondo si ricava dal modo in cui Gesù ha vissuto e si è donato. Facendosi tutto a tutti.

Cosa trarre ancora da questa riflessione e per cosa pregare in questa Pasqua del 2007?

Si comincia a risorgere da subito. Vivere è un continuo passaggio dalla morte alla vita. Ogni giorno si vive il miracolo della vita che nasce, muore e risorge in modo sempre più bello. Quindi la Pasqua è il passaggio da una vita spenta, egoistica, impaurita, chiusa nel proprio tentativo di star bene in pochi...ad una vita di cui tutti ci sentiamo figli e

non padroni. Per questo impariamo a vivere nella solidarietà con la vita di tutti. Felici nel far felici. Allora ogni scelta, ogni acquisto, ogni presunto diritto, ogni stile di vita... deve stare al vaglio di questa affermazione: come per me può e deve essere bene per tutti! Altrimenti non va bene neanche per me! Mi sembra che dalla Pasqua nasca, sempre più evidente, il principio della responsabilità verso l'altro, che è mio fratello o mia sorella. Come e quanto me figlio della resurrezione.

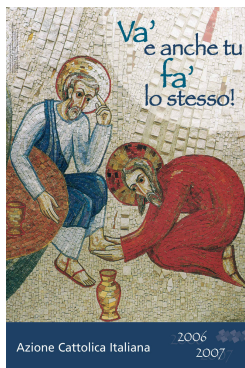
Se ci mettiamo in questa prospettiva pasquale, e non possiamo non farlo, pensate come cambierebbe la vita nella famiglia umana. Forse semplicemente come sarebbe accolta e non rifiutata la vita sulla terra. Come anziché produrre, giorno dopo giorno, sempre più esclusi, rifugiati, profughi, disoccupati, scacciati dalle loro terre, imprigionati... allisteremo la terra di gente allegra che si sente accolta ed amata e che per questo trova serenamente il suo posto per edificare il Regno di Dio che poi altro non è che il regno delle relazioni riconciliate.

E' troppo bello questo sogno? Può darsi, perché è quel sogno per il quale Gesù è morto ed è risorto. E' stato il programma del nostro amico Vescovo Franco Masserdotti che ha vissuto tentando di realizzare queste parole di Gesù: "perché tutti abbiano la vita". Ci aveva visto bene Dom Franco intuendo e servendo quella strada che sicuramente il mondo sceglierà di assumere, per vivere.

E se in questa Pasqua chiedessimo al Signore di far nostro il suo sogno?

Sarebbe fatta! Non aspetta altro!!!! Amen, Alleluia!!!

Don Luca Galigani



La ricchezza di contenuti di questo numero, non ci ha permesso di inserire immagini. Ce ne scusiamo con tutti gli associati che, forse, lo troveranno un po' pesante: cercheremo di fare meglio in futuro. Vi invitiamo anche a scriverci e a collaborare: La Pietra è soprattutto vostra!